

## ESEQUIE di DANIELE SQUIZZATO

anni 68

Abbazia Pisani, sabato 24 settembre 2016

---

**Letture** 2Corinzi 4,14-5,1  
*Non ci scoraggiamo se il nostro uomo esteriore si va disfacendo.*

Salmo 22(23)  
*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Matteo 5,1-12a  
*Grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

### OMELIA

**1.** Cari Marisa, Cristian e Isabella... siamo qui con voi. Per quello che possiamo, vogliamo esservi vicini.

Per voi – e soprattutto per Daniele – è stato un anno difficile, impegnativo e anche – diciamolo pure – per certi versi deludente. Via via la speranza di riaverlo in salute ha dovuto lasciare il posto alla consapevolezza che la sua strada era un'altra.

Sappiamo bene che è la strada di tutti. Prima o poi la nostra pasqua, il nostro passaggio, arriva. Con modalità diverse per ciascuno... ma arriva. Eppure non ci abituiamo mai. Le ragioni ci sembrano sempre insufficienti a scaldare il cuore infreddolito da tale evento.

Se poi si aggiunge un dispiacere che diventa collettivo, di un gruppo, allora è ancor più faticoso mandar via i brutti pensieri. Daniele lascia un vuoto grande nella vostra famiglia ma anche nella nostra comunità parrocchiale. Mancherà anche a noi, ai volontari della Sagra e non solo. Mancherà anche a me perché avevo trovato in Daniele una persona con cui potermi confrontare su tante questioni, una persona sempre disponibile a dirmi la verità, a incoraggiarmi (anche sul letto di ospedale), a correggermi laddove riteneva che ne avessi bisogno.

**2.** *“...la nostra dimora terrena è come una tenda...”*

Vorrei fosse questa affermazione dell'apostolo Paolo ad aiutarci, allora, ad andare oltre, ad accogliere il dolore che proviamo.

Noi siamo pellegrini e nomadi, il nostro corpo è come una “tenda” d'argilla<sup>1</sup>. Siamo esuli che camminano ma direi anche che – a tratti – vagano verso una patria vista come lontana e solo immaginata, della quale abbiamo una conoscenza «nella fede e non nella visione».

La fede cristiana ci ricorda che la vita è un rimpatrio verso il Signore, e l'uomo è un pellegrino che procede – come diceva il santo russo Giovanni di Kronstadt<sup>2</sup> – col bastone da viaggio e l'abito da viandante: quando giungerà

---

<sup>1</sup> Cfr. Gb 4,19.

<sup>2</sup> Giovanni nacque il 19 ottobre 1829 nel villaggio di Sura nell'Oblast' di Arcangelsk da genitori molto poveri ma oltremodo devoti alla fede ortodossa. Divenne sacerdote ortodosso russo, coniugato, ma nonostante ciò fu una figura decisamente simile al modello del sacerdote cattolico contemporaneo. Nella sua vecchiaia la gente del luogo lo credeva capace di miracoli, quali ridare la salute agli ammalati, speranza ai disperati e fede ai più incalliti criminali, solamente tramite l'ausilio della preghiera. Morì il 20 dicembre 1908 e

alla fine della vita, gli si spalancherà la porta ed egli finalmente sarà a casa sua, «perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura»<sup>3</sup>.

La vicenda di Daniele ce lo ha ricordato in maniera forte: il corpo è una tenda. Non è la nostra dimora definitiva, non dev'essere la nostra aspirazione più alta il voler vivere per sempre dentro questo corpo...

Eppure questo nostro corpo è lo strumento eletto con cui viviamo, camminiamo e incontriamo gli altri.

Mi permetto di dire questo perché ho ricevuto da voi, carissimi, una forte testimonianza di amore e carità. A Daniele, grazie a voi, non è mancato nulla di quello che si poteva fare o dare. Lo avete accompagnato con tanta cura. Di questo Daniele ne era consapevole. Grazie.

Il coraggio che avete dimostrato ci sia di stimolo per chiedere al Signore di affrontare le piccole e grandi difficoltà con forza, intelligenza e tanto amore.

Impegnarci sulla terra a compiere il bene attendendo il giorno in cui saremo finalmente accanto al Signore, è la nostra più grande aspirazione perché nulla di ciò che nasce dall'amore, dalla solidarietà, dalla vicinanza viene perduto ma, al contrario, contribuisce ad avvicinarci al Signore, anzi ad anticipare qui in terra il suo Regno di pace e di giustizia.

### **3. "Beati..."**

È una parola forte quella che abbiamo ascoltato nel vangelo. Siamo nel cuore più profondo del messaggio di Gesù. Sono affermazioni che mettono in discussione tanti nostri modi di pensare, di parlare e di agire.

Non erano parole estranee allo stile di Daniele: il disaccordo era sempre riconponibile, la divergenza di idee trovava sempre un punto di incontro, la collaborazione doveva sempre andare oltre ogni reale o possibile contrasto.

Pur con le sue fragilità e i suoi limiti, questo nostro amico e fratello ci ha mostrato che, nel nostro piccolo, è possibile impegnarci per valori alti e che non è inutile farlo.

Di Daniele vorrei che ricordassimo prima di tutto questo. Prima dell'impegno concreto, laborioso e gratuito per la sua Parrocchia, vorrei che ci ricordassimo la sua schiettezza e la sua volontà a tenere unite le persone.

Questo ora, vogliamo presentare al Signore nella preghiera. Unitamente a tutto l'impegno per la sua famiglia formata quarantacinque anni fa con la sua sposa, Marisa, famiglia che si è arricchita via via di figli e nipoti.

Vogliamo presentare i frutti del suo lavoro, i suoi tanti interessi e passioni, i suoi amici di sempre e chi, anche solo per un momento, ha potuto sentirlo vicino.

**4.** È giunto il momento di salutarci, caro Daniele... per mesi abbiamo sperato di averti ancora fra noi. Nel silenzio e nella preghiera siamo stati vicini a te e alla tua famiglia. I progetti del Signore, però, erano altri. Un po' li capiamo... un po' no...

---

da allora persone di ogni luogo fanno pellegrinaggio al monastero dove è stato seppellito. Fu canonizzato dalla Chiesa ortodossa russa l'8 giugno 1990.

<sup>3</sup> Eb 13,14.

Hai condiviso con noi gioie e dolori, fatiche e speranze della nostra comunità. Grazie per aver messo a disposizione le tue risorse e le tue capacità perché non le hai tenute per te ma ne hai fatto un regalo per tante persone.

Per te è giunto il momento di contemplare finalmente Colui in cui hai creduto e sperato. Così ti lasciamo andare. Ma vogliamo assicurarti che il nostro pensiero andrà ancora a te, come nei giorni scorsi, dove davvero abbiamo sentito la tua mancanza e quella di Marisa.

5. *Noi ti rendiamo grazie, Padre santo,  
perché il tuo amore ci dona uno sguardo nuovo  
sul passato, sul presente e sul futuro.  
Gli anni passati accanto a Daniele  
sono ricchi di ricordi, di tante cose belle.  
Nel tuo Figlio, morto e risorto,  
noi abbiamo la certezza che fin d'ora  
tu distruggi ogni separazione.  
Ti affidiamo, perciò, con fiducia  
il nostro fratello Daniele  
perché possiamo ritrovarlo in te,  
nella gioia e nella pace dell'eternità.* <sup>4</sup>

Per questo, caro Daniele, ti diciamo: va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
MRM

---

<sup>4</sup> Adattamento da una preghiera in R. LAURITA, *Omellie per le esequie*, Padova, Messaggero, 2011, pp. 108-109.